



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

339^a seduta (1^a pomeridiana): martedì 24 luglio 2012

Presidenza del presidente GIULIANO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(3233) *Deputato MOFFA ed altri. – Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico*, approvato dalla Camera dei deputati

(2429) *LANNUTTI ed altri. – Norme per promuovere l'equità retributiva e la regolarizzazione contrattuale nel lavoro giornalistico*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 6

* FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali* 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: *Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

Intervengono il ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Maria Cecilia Guerra.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3233) Deputato MOFFA ed altri. – Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico, approvato dalla Camera dei deputati

(2429) LANNUTTI ed altri. – Norme per promuovere l'equità retributiva e la regolarizzazione contrattuale nel lavoro giornalistico

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3233 e 2429, sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

Ricordo che in tale seduta era stata avanzata l'ipotesi della costituzione di un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo che tenga conto di alcune modifiche normative apportate dalla riforma del mercato del lavoro e dal decreto-legge sull'editoria, entrambi di recente approvazione.

Invito pertanto i rappresentanti dei Gruppi in Commissione a far pervenire quanto prima i nominati dei propri rappresentanti designati.

Ricorderete senz'altro che avevamo rinviato qualsiasi discussione e decisione sul punto in attesa della riforma del mercato del lavoro e poi della riforma del settore dell'editoria. Soprattutto volevamo conoscere l'opinione del Governo in merito a tale provvedimento. Questo è il motivo della presenza del Ministro, che ringrazio per la sua disponibilità e cui cedo la parola.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Devo dire che anche per me è un piacere tornare in questa Commissione, con la quale ho lavorato assai bene.

Il disegno di legge n. 3233, scelto dalla Commissione come testo base per l'esame e già approvato dalla Camera dei deputati, reca un titolo importante: «Norme per promuovere l'equità retributiva nel lavoro giornalistico». Mi sembra che tre siano i profili che esso presenta: un profilo di tipo lavoristico; un profilo di tipo editoriale ed un aspetto più profondo, che riguarda la crisi che tutto il settore attraversa. Si tratta di una crisi che ha diverse dimensioni: è una crisi d'identità, perché il settore sta cambiando letteralmente aspetto; è una crisi di produzione, perché le vendite calano rapidamente e quindi oggi molti giornali e quotidiani stanno vi-

vendo un momento di grave difficoltà; ed è una crisi occupazionale, posto che sia per effetto delle nuove tecnologie, sia per effetto della caduta di domanda, l'occupazione nel settore risulta essere in eccesso.

Mi soffermerò brevemente sul primo punto. Vorrei invece non toccare il secondo profilo, quello di tipo editoriale, che non mi riguarda direttamente, e mi impegno, ovviamente con il collega Passera e con il sottosegretario Peluffo, a fare un approfondimento e a individuare soluzioni che siano atte a dare una risposta al problema strutturale, che è sicuramente un problema rispetto al quale ci si deve porre con grande onestà intellettuale e rispetto al quale delle soluzioni-tampone sono difficili e sicuramente poco efficaci.

Vi dico con molta franchezza che, rispetto al profilo che è di mia competenza, cioè quello lavoristico, il disegno di legge in esame crea qualche difficoltà, perché abbiamo approvato una riforma del mercato del lavoro che, all'articolo 2, comma 23 (modificativo dell'articolo 63 del cosiddetto «decreto Biagi» del 2003), dà una soluzione generale a questo problema, che è il problema del lavoro subordinato e che riguarda soprattutto i giovani. In molti casi abbiamo un chiarissimo discrimine di tipo generazionale e nel settore giornalistico questo è forse più accentuato che non in altri comparti. Si tratta di una categoria che aveva grande prestigio e anche grande considerazione e che garantiva livelli reddituali e sicurezze che non tutte le categorie potevano consentirsi. Tutto questo alla generazione giovane non è più concesso, non è più dato, e quindi il *gap* generazionale tra i giovani giornalisti ed aspiranti tali e le coorti meno giovani è profondo ed evidente a tutti. Tuttavia, anche se il problema in questo settore si presenta in maniera più eclatante che non in altri settori, è un problema generale della nostra economia, del nostro sistema.

Ieri abbiamo ricevuto dei dati che confermano che nelle assunzioni soltanto due sono di lavoro subordinato, laddove tutto il resto è assunzione con forme atipiche. La nostra riforma del mercato del lavoro, quindi, ha cercato di dare una soluzione generale al problema, sia cercando in un certo senso di distinguere ciò che è lavoro subordinato da ciò che è finta collaborazione (quindi in maniera generale), sia dando un riferimento e qui di nuovo devo dare atto ai due relatori di questa Commissione di avere anche molto insistito con il Ministro, che forse in certi momenti si è dimostrato un po' restio all'introduzione di riferimenti parametrici a redditi per attività che sono vicine all'attività di lavoro autonomo e che comunque la riforma voleva spingere più speditamente proprio in quella direzione.

Ma tant'è; riconoscendo a ciascuno i meriti che gli sono propri, questa riforma il Parlamento l'ha approvata ed è una riforma che riguarda tutti.

Trovo quindi qualche motivo di perplessità nel pensare che, all'interno della situazione generale, si possa estrapolare una categoria e pensare di scrivere per questa una norma diversa da quella che già abbiamo scritto con riferimento a tutti coloro che si trovano in questa situazione. Questa è la mia interpretazione.

Il disegno di legge ha però anche un altro profilo, che è quello di tipo editoriale e qui c'è una sorta di condizionamento dei contributi al fatto che si rispettino i parametri. Inoltre c'è l'istituzione della Commissione.

A quest'ultimo proposito faccio una sommissa osservazione: non mi sembrava che ci volesse una norma per istituire una Commissione, ma questa è una questione che non spetta a me giudicare. Di nuovo però osservo che nella norma abbiamo preso l'impegno (ed è una cosa alla quale vorrei lavorare in maniera seria, in una frazione del tempo che ancora ci è dato) ad impostare una seria azione di monitoraggio di tutte le norme che fanno parte della riforma del mercato del lavoro. Sono convinta che l'azione di monitoraggio debba essere seria e scientifica, che non possa essere affidata a valutazioni personali e magari estemporanee o basate su qualcosa che è stato detto da qualcuno, ripetuto o ripescato da un giornale e poi divulgato senza che abbia in effetti una buona base scientifica.

Voi l'avete forse anche verificato, perché è emerso relativamente all'incontro che c'è stato tra il presidente Monti e la sua delegazione con la cancelliera Merkel e la sua delegazione. Di quest'ultima faceva parte il ministro del lavoro tedesco Ursula Von Der Leyen. Abbiamo avuto un incontro bilaterale e abbiamo parlato della possibilità di sfruttare l'esperienza tedesca per impostare un'azione di monitoraggio; loro l'hanno fatta e l'hanno modificata nei cinque-sei anni di applicazione delle norme lavorando molto a questo monitoraggio. La collega tedesca si è dichiarata disponibile anche a darci delle risorse umane che verrebbero qui per aiutarci ad impostare questa azione.

Credo che ciò debba essere fatto per tutte le norme. Lascio a voi giudicare, ma secondo me si tratta di prendere una categoria e scrivere un qualcosa *ad hoc*. Per quella categoria e in base a quella norma *ad hoc* – che non può che riprendere, a mio avviso, quanto è già stato scritto – occorre altresì creare una commissione che verifichi che quella norma effettivamente funzioni e a ciò ulteriormente condizionare i contributi pubblici per l'editoria, che non sappiamo ancora per quanto tempo saranno ancora dati. Come si è fatto chiaramente riferimento, in condizione di *spending review* è difficile che gli aiuti vengano mantenuti, anche se in questo caso – voi lo sapete meglio di me – ci sono profili costituzionali che vanno sempre tenuti presente.

Considerato questo quadro, riprendo il profilo di mia competenza e ribadisco che, come Ministro del lavoro, mi sento a disagio nel pensare che per una categoria si debba scrivere una norma che abbiamo già scritto con riferimento a tutti coloro che si trovano in queste condizioni.

Per quanto riguarda il monitoraggio sull'osservanza e sull'applicazione della norma, ribadisco soltanto che nella riforma stessa che il Parlamento ha approvato è previsto che il monitoraggio si faccia, nei vari aspetti che la riforma prevede, e che sia fatto seriamente. Ciò non esclude che voi create una Commissione che si occupi di questo tema in particolare. A questo punto però, non è più il Ministro che deve esprimere un parere.

Il discorso sul condizionamento dei contributi non mi compete. Vorrei che le norme fossero osservate nella pratica: il fatto di prevedere l'erogazione di un contributo là dove si osservi la norma mi sembra antistatico, perché lo Stato deve partire dal presupposto che le norme vanno osservate, semmai sanzionando chi non le osservi. Riconoscere un contributo a chi osserva la norma sarebbe come ammettere implicitamente che c'è chi non la osserva.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Fornero per i chiarimenti forniti e, stante l'inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

